

Regione Toscana - Dipartimento per la Salute in Carcere

Direttore: Prof. Francesco Ceraudo

Report: carceri toscane in stato di grave sovraffollamento

<i>Istituto</i>	<i>Detenuti presenti al 30.06.2009</i>	<i>Posti disponibili</i>
Arezzo	130	75
Gorgona	75	136
Grosseto	35	27
Livorno	402	252
Lucca	165	90
Massa	240	175
Massa Marittima	25	35
Minorile Firenze	20	25
Opg Montelupo	181	120
Pisa	400	220
Pistoia	140	54
Porto Azzurro	245	303
Prato	610	326
San Gimignano	345	237
Siena	75	65
Solliccianino	38	55
Sollicciano	950	460
Empoli	Chiuso	
Pontremoli	Chiuso	
	4.284	2.836

Questi numeri aggiornati al 30 giugno 2009 sono un pugno nello stomaco. Il sovraffollamento negli Istituti penitenziari della Toscana costituisce di fatto un serio ostacolo al realizzarsi concreto della Riforma. Sono presenti in soprannumero 1.448 detenuti.

Questo vuol dire assistenza medica + farmaci per 1.448 in più con tutte le conseguenze prevedibili sia per lo stesso personale che per le risorse economiche.

Si registra attualmente in Toscana una eccessiva concentrazione della popolazione detenuta per metro quadrato di struttura. Il sovraffollamento condiziona ed influenza molteplici aspetti rendendo precarie sia la struttura edilizia sia le più elementari regole di igiene personale ed ambientale.

Il detenuto vive in cella 22 H su 24 H. Un uomo per poter vivere bene deve essere immerso in almeno 30 metri cubi di aria, che devono essere ricambiati ogni ora altrimenti il microclima si modifica e si altera.

Celle allestite per 2, ospitano letti a castello fino a 5-6. Alcune volte le Direzioni sono costrette a mettere i materassi per terra. A Pisa sono state requisite le aule scolastiche. Ne consegue un aumento della concentrazione di umidità che viene ceduta e successivamente trattenuta dall'ambiente con un aumento della temperatura e degli odori sgradevoli.

Alte temperature associate ad elevati valori di umidità costituiscono fattori favorevoli la crescita delle muffe e degli acari.

L'affollamento poi favorisce il contagio, la diffusione di malattie infettive trasmesse aerosolicamente, rende insufficienti i già precari servizi igienici presenti nel carcere favorendo patologie veneree ed infezioni intestinali.

Se intervenissero gli Uffici di Igiene e Prevenzione delle Aziende Usl, molte sezioni verrebbero chiuse per le disastrose condizioni igienico-sanitarie. Ai detenuti viene tolta la libertà, ma in queste circostanze viene calpestata la dignità.

Il 60% dei detenuti è costituito da extracomunitari (soprattutto Marocco, Tunisia, Algeria) congiuntamente ad una folta schiera di albanesi, rumeni e polacchi. Una babele di lingue, di culture, di religioni.

Gravi elementi di turbolenza caratterizzano l'atmosfera di una cella dove i detenuti sono stipati come polli. Basta un nonnulla per far incendiare una discussione. Saltano tutti gli schemi di trattamento. Saltano tutti gli schemi di controllo medico.

L'organizzazione penitenziaria è in ginocchio. Siamo di fronte ad un carcere malato. Proteste, scioperi della fame, gesti di autolesionismo molto frequenti in questo periodo sono tutti espedienti che servono per emergere dalla triste, confusa realtà dei numeri.

Bisogna porre molta attenzione nella gestione delle carceri toscane alle soglie di un'estate che si presenta sotto questi aspetti torrida.

Emerge subito che ci sono alcuni Istituti al limite del collasso: Pisa, Livorno, Firenze Sollicciano, Prato, Lucca, Pistoia, Massa, Arezzo, Montelupo Fiorentino, Siena.

2 Istituti sono chiusi: Pontremoli, Empoli.

Altri Istituti sono sottoutilizzati: Gorgona, Porto Azzurro, Massa Marittima, Volterra, Sollicciano.

Di fronte a questi abissi di necessità cosa si può fare?

Richiamerei per un momento le responsabilità soprattutto della Magistratura di Sorveglianza per il riconoscimento di pene alternative al carcere e per mandare a casa i detenuti malati.

Sono incomprensibili ed ingiustificabili le attuali posizioni di totale chiusura anche di fronte a importanti relazioni di incompatibilità con il carcere. Si richiamano, altresì, per quello che può servire, le responsabilità del Governo sulle conseguenze nefaste della legge sulla droga e sulla clandestinità.

Di fronte alla gravità rappresentata dal sovraffollamento rendo testimonianza che tutte le Aziende Usl della Regione Toscana sono impegnate con tutte le loro forze e con tutta la rete dei servizi per assicurare la tutela della salute in carcere secondo i principi ispiratori della stessa Riforma.

Francesco Ceraudo